



CLUB ALPINO ITALIANO  
Via E. Petrella, 19, 20124 Milano  
Tel. 02 2057231



# STEFANO RODOTÀ'

## BENI COMUNI, AMBIENTE E IDENTITÀ' COLLETTIVA per guardare lontano

Si è spento un grande giurista che nell'impegno per i diritti è stato sempre un riferimento costante. Da Rodotà ricordo di aver attinto - ben 35 anni fa - nella riflessione sui Beni Comuni e sulla necessità di tutelare l'ambiente naturale in quanto espressione di

patrimonio culturale e risorsa del futuro, eredità della comunità. Erano anni nei quali ancora non c'erano i Parchi e l'ambiente viveva aggressioni ripetute, molte fortunatamente respinte grazie al CAI. Di riferimento fu la manifestazione interregionale per la difesa del Gran Sasso d'Italia che il 27 giugno 1982 riunì a Prati di Tivo il CAI Abruzzo-Lazio-Marche, insieme con altre Associazioni ed Enti, per respingere il progetto di irreversibile trasformazione ambientale che prevedeva impianti di risalita e strutture di appoggio per lo sci, imponendo alla montagna addirittura una galleria di avvicinamento da Prati di Tivo alla Val Maone proseguendo con gli impianti per la Conca d'Oro e Campo Pericoli, fino all'emergenza del Sassone. L'azione congiunta e l'autorevolezza delle argomentazioni emerse dal convegno impedirono quello scempio con relazioni di responsabili CAI, alpinisti, ambientalisti ed esperti di diritto. Intervenero, dopo il saluto di Nestore Nanni, Filippo Di Donato, Pietro Scoppola, Luigi Spaventa, Franco Bassanini, Walter Bonatti, Dario Nibid e Carlo Alberto Pinelli.

Il tempo ci ha dato ragione e la tutela di ambienti montani divenuti simbolo del Gran Sasso d'Italia (anche per il sostegno raccolto dall'allora petizione diventata europea), oggi "cuore" del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ha consentito, nel 1992, di tornare a far correre in montagna i primi Camosci d'Abruzzo (a dieci anni dalla manifestazione), con un progetto di reintroduzione voluto dal CAI in collaborazione con l'allora Parco Nazionale d'Abruzzo e Franco Tassi direttore.

Con l'istituzione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono cresciute le motivazioni etiche, culturali, sociali ed economiche a favore di una gestione coordinata e conservativa della "risorsa montagna". Ma non basta! Oggi con l'Acqua del Gran Sasso d'Italia minacciata dall'inquinamento e con la Legge Quadro sulle Aree Protette che deve regolare una disciplina molto complessa, abbiamo necessità di efficaci strumenti giuridici. Va recuperato il senso del 1982, delle sfide intellettuali affrontate con modernità, lungimiranza e visione d'insieme. Le nome erano parte della vita quotidiana, discusse e recepite (oggi ci sono le grandi possibilità del Bidecalogo), battendosi per diritti e regole, eguaglianza e solidarietà, la tutela attiva è qualità della vita - così come espresso da Rodotà in più circostanze e con efficacia (tra i più recenti interventi quello di Fontecchio del 2014) - e intreccia i diritti fondamentali (cultura, conoscenza, informazione) e i beni naturali (come l'acqua). I risultati duraturi, quelli "sostenibili" dati da ragione e sentimento sono frutto di coerenza, trasparenza e impegno costante.

Domani, 27 giugno 2017, saremo a Prati di Tivo con il CAI Abruzzo per la Settimana Escursionistica. Idealmente, guardando al futuro con ottimismo, mi sento di dedicare al ricordo di chi è andato oltre, l'evento del 1982, quel luminoso momento di affermazione del rispetto delle persone e dei luoghi avverso speculazione e manomissione. Vi troviamo il ruolo della Costituzione, la cultura del diritto, il paesaggio, il bene comune come identità e consapevolezza collettiva, il rifiuto di scelte condizionate da mercato e interessi settoriali.

26 giugno 2017 - Autore: *Filippo Di Donato*  
Presidente Cctam del Cai [www.cai-tam.it](http://www.cai-tam.it)  
[f.didonato@caiabruzzo.it](mailto:f.didonato@caiabruzzo.it)